

Il caso

KAFKA

Avvocati e studiosi di letteratura tedesca al sopralluogo in banca

Franz
e il mistero
degli archivi
ritrovati

Maria Serena Palieri

SPALIERI@UNITA.IT

La versione manoscritta di un racconto a noi lettori già noto, e alcune lettere, anch'esse di mano di Franz Kafka: questo, secondo il quotidiano israeliano *Haaretz*, sarebbe il «tesoro» affiorato dal caveau di una banca zurighese aperto lunedì pomeriggio alla presenza di svariati avvocati israeliani, di alcuni esperti di manoscritti e di letteratura in lingua tedesca e di qualche impiegato dell'agenzia. Mentre, provocando la sua indignazione, è stata bloccata di qua dal caveau Eva Hoffe, la figlia della segretaria di Max Brod, il

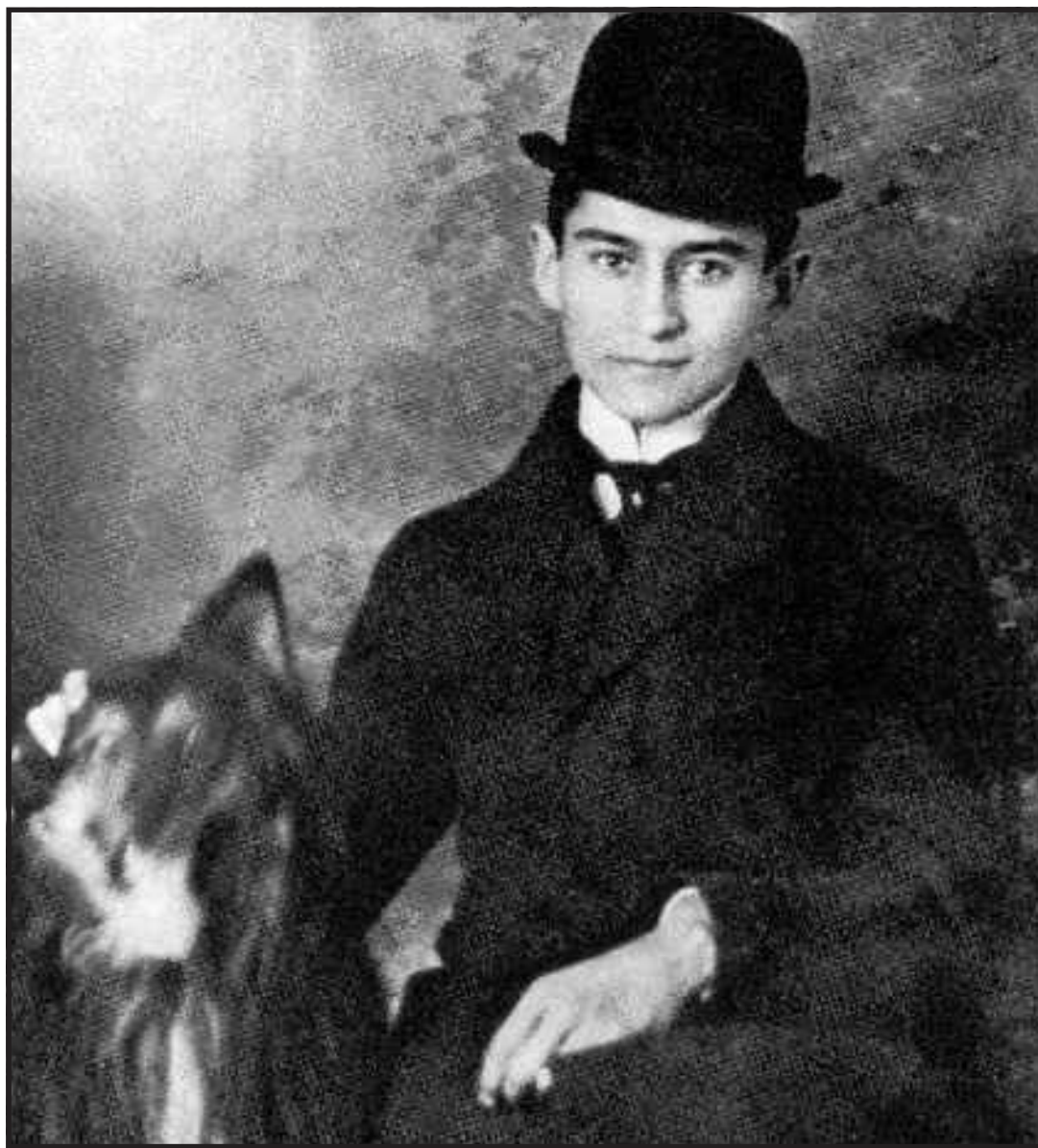
**DAL CAVEAU ZURIGHESE
AFFIORANO LETTERE
E UN RACCONTO EDITO
NEL TESTO MANOSCRITTO**

grande amico dello scrittore del *Processo*, che, con la sorella Ruth, rivendica la proprietà dei reperti.

Sul giallo letterario di questa estate 2010, però, non è stata messa ancora la parola fine. Perché altri testi di mano di Kafka sarebbero custoditi in una banca di Tel Aviv, anch'essi destinati a diventare, giocoforza, visibili prossimamente.

Ma ripercorriamo la vicenda. Franz Kafka, tisico, muore quarantunenne nel 1924. In vita ha pubblicato solo alcuni racconti e, a puntate sulla rivista *Die Weissen Blätter*, *La metamorfosi*. Morendo è all'amico Max Brod che affida i suoi capolavori, ingiungendogli di bruciare tutto appena lui sarà spirato.

Chi è Brod? È l'amico incontrato ai tempi del-



Processi Un'immagine giovanile di Franz Kafka

STORIA DI UN SODALIZIO

Franz Kafka e Max Brod, un'amicizia suggellata quando il primo muore, con la promessa del secondo: «Brucerò le tue carte». Per fortuna non lo fa. E arrivano a noi i capolavori...

l'università, insieme con Oskar Baum e Felix Weltsch. È con lui che nel 1910 Kafka compie uno stralcio di Grand Tour, visitando l'Italia settentrionale. Ed è a casa sua, il 13 agosto 1912, che incontrerà Felice Bauer, la prima delle donne da lui amate. All'amico, quindi, chiede fare un rogo della sua opera. Ma Brod, per fortuna, non lo fa. Anzi, già negli anni immediatamente successivi fa uscire *Il processo* come *Il castello*. Nel '39 Brod, anche lui ebreo, all'invasione nazista della Cecoslovacchia fugge da Praga e appro-